

4. Effetti dell'introduzione dell'ISE: l'esperienza nel comune di Roma⁵⁴

L'analisi contenuta nel presente capitolo è strettamente complementare agli obiettivi informativi del rapporto. Lo studio di un caso specifico di applicazione si rivela assai utile per approfondire aspetti che un esame su dati generali, fortemente influenzati proprio dalla struttura delle prestazioni soggette a selezione ISE, ciascuna con caratteristiche peculiari e utilizzabile per varie finalità (ammissione al servizio secondo un valore di soglia, determinazione della quota contributiva, fissazione di eventuali esoneri, ecc.), non consente di svolgere.

L'obiettivo è quello di estrapolare, dall'esperienza specifica, informazioni dotate di valenza generale, utili per individuare criticità ed eventuali ambiti di intervento.

Il caso del comune di Roma sembra essere particolarmente significativo: la dimensione dell'intervento, l'applicazione triennale a diversi servizi e, soprattutto, l'adozione delle nuove regole fin dalla prima istituzione rappresentano dei presupposti utili per valutare gli effetti derivanti dall'introduzione dell'indicatore della situazione economica.

La base dati utilizzata è costituita sempre dalle dichiarazioni ISE (Dsu) presentate per ottenere l'accesso al servizio nidi, ma in questo caso si è a conoscenza anche delle informazioni relative agli effettivi beneficiari, proprio perché nel caso di una particolare esperienza sono note tutte le progressioni del procedimento selettivo. È stato pertanto possibile verificare l'efficacia dei criteri selettivi dell'ISE rispetto ad un eventuale accertamento della situazione economica basato sul reddito Irpef, utilizzando i due distinti procedimenti nella individuazione dei beneficiari (par. 4.3).

Nel comune di Roma, l'accesso al servizio nidi è disciplinato da criteri di ordine sociale⁵⁵, ma il vincolo esistente sul versante dell'offerta richiede necessariamente l'adozione di un ulteriore parametro di selettività basato sulla presunta "ricchezza" dei nuclei. Non a caso si dice ricchezza presunta, in quanto l'accertamento della situazione economica dei nuclei è un traguardo complesso e comunque perfettibile. In ogni caso, rispetto al semplice reddito irpef utilizzato fino al 1999, l'introduzione dell'ISE ha rappresentato un importante passo in avanti, come riconosciuto dal mondo della ricerca e dagli operatori del settore.

Il caso in questione può soddisfare diversi obiettivi informativi: *i)* descrizione delle caratteristiche socio-economiche dei nuclei; *ii)* rappresentazione delle evidenze statistiche delle componenti determinanti l'ISE e delle relazioni tra loro intercorrenti; *iii)* impatto sul sistema di accesso e di tariffazione dei servizi sociali; *iv)* confronto tra un sistema basata sul reddito e uno basato sull'ISE; *v)* suggerimenti metodologici per individuare una chiave di analisi di dati aggregati a livello nazionale.

⁵⁴ I dati per l'analisi contenuta in questo capitolo sono stati messi a disposizione dal Comune di Roma attraverso il Consorzio MIPA che ha fornito supporto allo stesso Comune per l'introduzione dell'ISE. Il Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni, è stato costituito nel 1997 dall'Istat, dal Forze e dalle Università di Cagliari, Siena e Roma Tre. Nel 1999 hanno aderito l'Università di Roma "La Sapienza" e la Scuola superiore di perfezionamento e studi S. Anna di Pisa.

⁵⁵ I criteri di accesso al servizio sono disciplinati dal *Regolamento degli asili nido del comune di Roma* (adottato con Deliberazione C.C. n. 45 del 25 marzo 1996). Inoltre, vanno segnalati i seguenti atti: Del. C.C. del 31 marzo 1999, n. 47, con la quale sono stati adottati gli indirizzi in materia di introduzione dell'ISE; Del C.C. del 18/19 gennaio 2000, n. 9, concernente l'approvazione delle tariffe e dei prezzi per i servizi a domanda individuale; Del G.C. del 5 maggio 2000 che ha specificato, fra l'altro, criteri e punteggi; Del C.C. del 25 maggio 2000, n. 60 che ha determinato le quote contributive per la frequenza dei nidi.

4.1 Offerta e domanda del servizio nidi : l'incidenza delle Dsu.

Mediamente, ogni anno circa 15.000 nuclei richiedono l'accesso al servizio nidi, a fronte di oltre 8.000 posti disponibili (nell'annualità 2002/2003, i posti sono stati 8.265, valore riferito alla data di rilevazione)⁵⁶. In particolare, nel 2002 sono state presentate 11.600 nuove domande d'iscrizione e circa 4.000 domande di riconferma.

Il tasso d'iscrizione si attesta al 53,4 per cento mentre il tasso di copertura della domanda, che non denota sostanziali variazioni nel triennio 2000-2002, raggiunge l'11,6 per cento (calcolato sui bambini residenti di età inferiore a 3 anni). Ovviamente, è un valore sottostimato in quanto la domanda potenziale del servizio pubblico non può coincidere con l'universo di riferimento: infatti, i nidi pubblici rappresentano circa l'80 per cento del totale delle strutture. Comunque, volendo confrontare tale dato, il livello di offerta del comune di Roma si colloca in una posizione superiore alla media nazionale, che da un'indagine disponibile risulta pari al 7,4 per cento⁵⁷.

Un dato rilevante per le finalità d'analisi, consiste nell'elevata incidenza delle domande di accesso con annessa dichiarazione ISE (Dsu), le quali, nel corso del 2002, sono state il 94 per cento del totale, in lieve aumento, peraltro, rispetto ai valori degli anni precedenti. L'utenza infatti non è obbligata alla presentazione della Dsu. L'obbligo sussiste solo nel caso in cui si voglia usufruire di agevolazioni tariffarie o di maggior punteggio per l'accesso, a parità di altre condizioni.

Infatti nel comune di Roma l'ISE è utilizzato per determinare la quota contributiva nel servizio nidi (secondo una linea semicontinua che va da 10 a 80 mln di ISE, in lire) e per discriminare l'accesso tra i nuclei che ottengono lo stesso punteggio sulla base di criteri sociali specificati nell'apposito regolamento, quali la presenza di situazioni svantaggiate, nei casi particolari e meno frequenti, ovvero l'esistenza di due genitori lavoratori, nelle situazioni più diffuse. In tale ipotesi, ovviamente, l'ISE discrimina anche sul versante dell'accesso.

Descritto lo scenario di riferimento, è opportuno riflettere sui fattori che possono influire sulla presentazione di una domanda d'accesso al servizio pubblico, quali la disponibilità di posti, il prezzo e i criteri di ammissione, al fine di esaminare il ruolo esercitato dall'ISE. Isolando i criteri sociali, tipici del caso di studio esaminato, è necessario analizzare il presumibile effetto della dichiarazione ISE verso i nuclei più abbienti. Questi, infatti, potrebbero essere scoraggiati dai maggiori adempimenti, da un probabile effetto diffidenza e dalla consapevolezza di non riuscire ad entrare in graduatoria. Tale ultimo profilo, se diffuso, potrebbe determinare una percezione residuale del servizio pubblico, fattore che contrasterebbe con il principio universalistico sancito dalla legge di riforma dell'assistenza sociale.

⁵⁶ Occorre precisare che la situazione dell'offerta può essere fotografata in diversi momenti. Le presenti elaborazioni tengono conto dei dati riferiti alla fase di costruzione delle graduatorie definitive (quando, sulla base delle domande di accesso e delle dichiarazioni ISE, sono definite le posizioni in graduatoria e quelle in lista d'attesa). Infatti, l'organico effettivo dei nidi è sempre in movimento, causa la dinamica successiva che caratterizza le nuove domande e le riconferme. In particolare, dopo la presentazione delle domande intervengono i seguenti fattori: calcolo della graduatoria che assegna in automatico i posti nido in funzione della posizione e dei posti disponibili, domanda di accettazione dell'avente diritto, rinuncia al posto assegnato, decadenza della domanda determinata dall'amministrazione, ritiro del bambino, ecc.

⁵⁷ Per maggiori approfondimenti, si rimanda a *I servizi educativi per la prima infanzia. Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*. Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Firenze, Istituto degli Innocenti, aprile 2002). Il documento è consultabile in www.minori.it.

Prescindendo da considerazioni di ordine sociologico, che meriterebbero ben più ampi approfondimenti e apposite rilevazioni, domande significative sembrano essere le seguenti: *i)* l'ISE è considerato dai nuclei familiari un indicatore più equo rispetto al reddito?; *ii)* l'adozione dell'ISE può scoraggiare la richiesta di una data prestazione sociale?

Per la prima questione, seppure i nuclei avvertano la relativa complessità dell'ISE, si ritiene che esista una percezione positiva sull'equità di tale indicatore, altrimenti i nuclei a maggiore reddito non presenterebbero la dichiarazione sostitutiva (mentre l'analisi ha riscontrato una tendenza inversa).

Sul secondo aspetto risposte univoche non esistono, in quanto influiscono fattori esogeni, in primis i vincoli d'offerta. A riguardo, può essere utile confrontare la distribuzione delle Dsu nei vari Municipi e i valori assunti dagli indicatori reddito e ISE (Tabella A.4.1, appendice). In particolare, tra le variabili emerge una *correlazione inversa*: le percentuali superiori si riscontrano nei Municipi più poveri in termini relativi (quali il Municipio 8), dove circa il 99 per cento dei nuovi richiedenti presenta la Dsu, diversamente da quelli più ricchi (Municipio 17), nei quali “appena” l'86 per cento dei nuclei opta per tale scelta.

In sostanza, se tale relazione può avere una valenza generale, nel caso di studio risulta che i nuclei più ricchi, i quali presumibilmente possono stimare il proprio valore ISE, non necessariamente non ricorrono al servizio pubblico, ma più semplicemente accettano di pagare la tariffa massima.

4.2 Caratteristiche socio-economiche dei nuclei familiari

Nel seguito si procederà ad una sintesi delle evidenze statistiche emerse dall'analisi, descrivendo le informazioni principali.

Dopo una rassegna delle caratteristiche demo-sociali, sono approfondite le condizioni economiche dei nuclei. In particolare, con riferimento all'ultima annualità, sono possibili maggiori dettagli d'analisi, in quanto la nuova Dsu, se da un lato risulta più articolata e forse ridondante d'informazioni (ogni componente, anche i minori devono compilare il foglio allegato), dall'altro è dotata di maggiore valenza informativa, poiché i dati sulla condizione reddituale, patrimoniale e lavorativa sono riferibili ai singoli componenti il nucleo familiare⁵⁸, come se ciascuno avesse una propria scheda ISE.

Come noto, le caratteristiche demo-sociali sono sostanzialmente incorporate nella scala di equivalenza, che cerca di riflettere la condizione soggettiva delle famiglie. Rispetto a tale profilo, la situazione demografica dei nuclei del comune di Roma che richiedono l'accesso al servizio nidi può così sintetizzarsi: oltre il 50 per cento dei nuclei è costituito da tre componenti⁵⁹ e 1/3 da quattro, mentre in circa il 60 per cento delle famiglie è presente almeno un minore⁶⁰ e in quasi 1/3 due minori. Inoltre, nel 2,6 per cento dei nuclei sono presenti soggetti disabili.

⁵⁸ Di notevole interesse risulta la possibilità di indicare nei nuovi modelli la condizione lavorativa del soggetto ed evidenziare la percezione di uno o più redditi: tali parametri, che possono rilevare anche ai fini dell'accesso al servizio e non solo della tariffazione, potrebbero essere utilmente utilizzati anche dagli enti erogatori.

⁵⁹ Il numero medio di componenti del nucleo familiare è risultato pari a 3,53, valore di poco inferiore a quello relativo all'anno precedente pari a 3,60.

⁶⁰ Il numero medio di minori nel nucleo (componenti con meno di 18 anni compiuti) è risultato pari a 1,55, con un valore sostanzialmente analogo a quello del 2001.

Come accennato in precedenza, nelle domande d'accesso al servizio nidi del comune di Roma occorre indicare la *condizione lavorativa*: di conseguenza, è stata possibile un'analisi di tali variabili nel triennio considerato, a prescindere dalla presentazione o meno della Dsu. Dal periodo 2002, inoltre, informazioni similari possono desumersi dai nuovi modelli di dichiarazione (in particolare, dal quadro F3).

A fini esplicativi conviene descrivere la classificazione adottata, che consente di ripartire i nuclei nelle seguenti modalità:

- 'A': include nuclei con un solo genitore lavoratore autonomo, oppure con un genitore lavoratore autonomo e un altro rientrante nella categoria 'Altro';
- 'D': nuclei con un solo genitore lavoratore dipendente, oppure con un genitore lavoratore dipendente e un altro rientrante nella categoria 'Altro';
- 'AA': nuclei con entrambi i genitori lavoratori autonomi;
- 'DD': nuclei con entrambi i genitori lavoratori dipendenti;
- 'AD': nuclei con un genitore lavoratore autonomo e l'altro lavoratore dipendente;
- 'Altro': è una categoria residuale che include tutti i casi di nuclei privi di genitori, o con genitori non lavoratori, oppure con un genitore non lavoratore ed un altro lavoratore "non stabile" (casalinga/o, praticante, borsista, tirocinante), o infine con entrambi i genitori lavoratori non stabili.

Nel comune di Roma emerge una prevalenza dei nuclei composti da due lavoratori dipendenti, circa il 48 per cento, e una bassa diffusione di nuclei composti da autonomi (in coppia o singoli), di poco superiore al 9 per cento: tale caratteristica, ovviamente, rappresenta una peculiarità dell'economia romana. Complessivamente, comunque, i nuclei che dispongono di almeno due redditi rappresentano circa il 68 per cento del totale. Questa condizione è invece strettamente correlata alla tipologia del servizio offerto: l'accesso agli asili nidi è favorito per le coppie di genitori lavoratori.

Tali dati possono confrontarsi con le informazioni contenute nel citato quadro F3, che si ritiene essere una buona fonte informativa, sia perché articolato nella descrizione delle attività⁶¹, sia perché, nonostante fosse facoltativo, è stato compilato dalla maggioranza dei componenti dei nuclei. Si auspica a riguardo, un'integrazione tra le modulistiche adottate dagli enti locali (se la condizione lavorativa, o meglio la disponibilità di più redditi, rileva per l'accesso) e le citate informazioni.

Dalla Tabella A.4.2 (appendice), infatti, risulta che circa il 92 per cento dei componenti ha dichiarato l'attività lavorativa. Invece, esaminando i soggetti "attivi" emerge che i dipendenti rappresentano circa l'80 per cento del totale, mentre il cosiddetto mondo del lavoro autonomo (circa il 17 per cento senza includere il 3,8 per cento di co.co.co.) mostra la sua varia articolazione. A riguardo, va sottolineato l'opportunità della distinzione per l'esame e l'interpretazione dei dati: come risulterà dall'analisi delle condizioni reddituali e patrimoniali, risultano alcune differenze tra autonomi, imprenditori e liberi professionisti, che potrebbero essere impropriamente inclusi tutti nella medesima categoria⁶².

⁶¹ In particolare nel quadro F3 va indicata, in via facoltativa, l'attività del soggetto secondo le seguenti modalità: lavoratore dipendente; lavoratore in cassa integrazione straordinaria, o in mobilità, o impiegato in lsu; lavoratore con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; lavoratore autonomo; libero professionista; imprenditore; disoccupato/in cerca di occupazione; pensionato, casalinga, studente, minore in età non scolare.

⁶² Probabilmente, riferendosi alla nozione prettamente fiscale, nel primo caso, dovrebbe trattarsi dei percettori di redditi diversi (di cui all'art. 81 e ss. del Tuir⁶², in linea generale i cosiddetti compensi occasionali), ovvero dei

L'analisi della situazione economica dei nuclei e la connessa individuazione di considerazioni di carattere generale sarà effettuata analizzando le varie componenti determinanti l'ISE. Si tratta di una premessa fondamentale per valutare le relazioni tra le variabili e la differenza tra gli effetti selettivi dell'ISE rispetto al reddito.

4.2.1 Il reddito

Analizzando la principale determinante dell'Ise (al netto della scala di equivalenza) la prima informazione da segnalare va individuata nel numero dei percettori di reddito per ciascun nucleo (Tabella seguente): circa il 63 per cento⁶³ delle famiglie dispone di due percettori, poco più del 27 per cento dichiara di possedere solo un reddito per nucleo, mentre un'esigua minoranza, il 3,7 per cento, percepisce 3 o più redditi.

Tab. 4.1 Numero percettori di reddito per nucleo (nd⁶⁴ 2002)

<i>Numero di percettori di reddito</i>	<i>Nuclei con Dsu *</i>	<i>%</i>
0	708	6,5
1	2.937	27,1
2	6.787	62,6
3	304	2,8
4	77	0,7
5	20	0,2
8	1	0,0
Totale	10.834	100

Nota: sono escluse le Dsu brevi, prive di indicazioni sul numero di percettori di reddito.

Gli indicatori statistici sono calcolati su diverse numerosità⁶⁵: nel 2002 il reddito è stato di poco inferiore ai 54 milioni (51,3 con l'esclusione del 3 per cento superiore e inferiore), mentre la mediana si è collocata a 48,7 milioni. Il 3° e 7° decile risultano, rispettivamente, pari a 30 e 69,4 milioni.

La Tabella A.4.3 (appendice) esamina la condizione professionale: le coppie di dipendenti raggiungono una media di oltre 70 milioni (mediana pari a 67,6) a fronte di

soggetti cui al comma 2 dell'art. 49 del Tuir (percettori di diritti d'autore, associati in partecipazione⁶², ecc), nel secondo dei titolari di reddito d'impresa, esercitata in forma individuale o societaria (di cui al Capo VI del Tuir), nel terzo caso, infine, dei soggetti che esercitano arti o professioni, di cui al comma 1 del citato art. 49 del Tuir.

⁶³ Il dato sembra abbastanza omogeneo con la classificazione desumibile dalle domande d'accesso, anche se in tal caso i nuclei con due redditi, intendendo con ciò le famiglie i cui componenti dichiarano di collocarsi nella modalità A (autonomo) e/o D (dipendente), risultano superiori in termini percentuali.

⁶⁴ Per "nd 2002" si intendono le Nuove Domande di accesso presentate dai nuclei nel 2002, per ottenere l'accesso all'annualità 2002-2003.

⁶⁵ **NOTA TECNICA. OCCORRE SPECIFICARE CHE TUTTI I VALORI SONO ESPRESSI IN LIRE.** Inoltre, nel calcolo degli indici di dimensione (media, mediana, ecc.) sono utilizzate due metodologie: i) scelta ragionata, al fine di escludere quei valori palesemente errati (ad esempio valori miliardari); ii) esclusione di un intorno pari al 3% superiore e inferiore. Nell'esposizione sarà segnalato quando tra i diversi indici risultano differenze significative.

Tale procedura è utilizzata anche con riferimento ad altre variabili, quali il patrimonio e l'ISE. L'obiettivo è quello di minimizzare l'impatto dovuto agli inevitabili errori di registrazione dei dati, in quanto gli stessi sono stati estratti nel momento di formulazione delle graduatorie (ante ricorsi e controlli di congruità). Tale periodo d'estrazione è dipeso dalla volontà di fornire un'informazione tempestiva.

una media delle coppie di autonomi pari a 49,5 milioni (mediana pari 35,4); le medesime relazioni si riscontrano nei nuclei mono-reddito.

L'analisi della distribuzione dei nuclei per classe di reddito è esaminata nella Tabella seguente.

Tab. 4.2 Distribuzione nuclei per classe di reddito e professione (nd 2002)

Valori percentuali

Classe di reddito	Professione dichiarata dai nuclei familiari								Totale	
	A	D	AD	AA		DD		Altro		
0	12,6	5,5	1,0	3,6	3,6	0,7	0,7	70,8	6,7	6,7
(0-10]	14,8	10,9	1,7	4,9	8,5	1,4	2,1	8,7	4,7	11,4
(10-20]	23,6	16,1	6,1	17,0	25,4	3,7	5,8	5,6	8,3	19,8
(20-30]	18,2	20,2	11,1	13,8	39,3	5,5	11,3	5,4	10,5	30,2
(30-40]	10,5	16,4	13,9	16,7	56,0	7,1	18,4	4,1	10,5	40,7
(40-50]	8,3	12,9	16,0	11,2	67,2	9,4	27,8	1,7	10,8	51,5
(50-60]	3,6	6,5	13,2	7,1	74,3	11,3	39,1	0,9	9,4	60,9
(60-70]	2,0	4,3	10,1	5,1	79,5	14,3	53,4	1,2	9,7	70,6
(70-80]	2,3	2,7	7,3	4,9	84,4	14,1	67,4	0,5	8,8	79,4
(80-100]	2,0	1,8	9,1	7,6	92,0	18,0	85,4	0,6	10,9	90,3
(100-150]	0,9	1,8	7,4	4,7	96,7	11,3	96,7	0,3	7,2	97,6
oltre 150	1,1	0,8	3,1	3,3	100,0	3,3	100,0	0,3	2,4	100,0
Totale (val. assoluti)	554	2274	1767	448		5204		664	10911	

Dai dati indicati emerge che entro i 50 milioni di reddito troviamo oltre il 50 per cento dei nuclei. Rispetto alla medesima soglia, invece, si colloca il 67,2 per cento dei nuclei con due autonomi e solo il 27,8 per cento delle coppie di dipendenti⁶⁶ (distanza che in termini di ISE, come descritto in seguito, risulterà lievemente attenuata). Peraltro, relazioni simili si riscontrano anche considerando i nuclei mono-reddito o analizzando le classi a maggiore frequenza. Quindi la variabile reddito complessivo si articola diversamente secondo la condizione professionale, con le evidenti conseguenze che si avrebbero nel caso in cui il sistema di accesso e/o tariffazione fosse determinato esclusivamente in base a tale valore.

Da segnalare anche la dinamica dei redditi dichiarati nel triennio esaminato, che denota alcune variazioni. Infatti, nel 2002 è aumentato in termini relativi il peso delle classi di reddito più elevate, mentre è sceso quello delle classi tra i 10 e i 40 milioni. Le interpretazioni potrebbero essere diverse: prescindendo da presunti trend generali sulla divaricazione dei redditi verso le classi estreme, il tutto potrebbe anche dipendere dalla consapevolezza dei nuclei a maggiore reddito di riuscire ad entrare in graduatoria con una riduzione tariffaria, nonostante possiedano redditi relativamente elevati, proprio in ragione della valenza equitativa dell'ISE, che considera sia la composizione del nucleo (per l'effetto della scala di equivalenza), sia l'incidenza della componente patrimoniale.

⁶⁶ In particolare, approfondendo l'analisi, risulta che fra i nuclei con reddito superiore a 53,9 milioni (reddito medio), troviamo il 68,6 per cento dei nuclei DD e solo il 29,5 per cento degli AA.

L'osservazione dei dati riferiti ai singoli componenti (Tabella A.4.4, appendice) denota che i soggetti con reddito più elevato risultano i dipendenti e i liberi professionisti e conduce a considerare che il mondo del lavoro autonomo non è tutto uguale, anzi si compone di situazioni molto differenziate sotto il profilo della condizione economica. Inoltre, va segnalato che risultano delle tipicità rispetto all'anno di produzione del reddito indicato nella Dsu e che una quota relativamente significativa ha dichiarato di svolgere un'attività di lavoro, ma risulta con reddito complessivo pari a zero⁶⁷.

4.2.2 Il patrimonio mobiliare

Tale componente concorrendo per la quota figurativa, determinata dall'applicazione del tasso di riferimento, e per la parte eccedente la franchigia stabilita per legge, pari a 30 milioni, è sicuramente la componente meno influente per la determinazione dell'ISE.

Il patrimonio mobiliare medio risulta pari a 14,6 milioni, la mediana a 1 milione e il 7° decile a 10 milioni. Per i nuclei con patrimonio maggiore di zero, invece, la media è di quasi 29 milioni, con mediana pari a circa 13 milioni (Tabella A.4.5, appendice). Diversamente da quanto osservato per il reddito, tra coppie di autonomi e dipendenti emergono delle similarità: in particolare, le medie risultano superiori per gli autonomi, sia per il complesso delle Dsu (20,6 contro 17,8), sia per quelle con patrimoni mobiliari maggiori di zero (36,1 contro 30,8).

Inoltre, analizzando i valori riferiti ai singoli componenti è risultato che i professionisti, seguiti da imprenditori e dipendenti, hanno le medie più elevate e oltre la metà dichiara di possedere patrimonio mobiliare.

Nella Tabella seguente sono analizzate la distribuzione e i valori medi per condizione professionale. In generale, dai dati risulta che circa la metà dei nuclei ha dichiarato di non possedere alcun patrimonio mobiliare, mentre solo il 12,4 per cento ha dichiarato patrimoni superiori a 30 milioni. Distinguendo per condizione professionale, invece, risulta che circa il 15 per cento delle coppie di dipendenti e autonomi ha dichiarato patrimoni superiori a 30 milioni.

Tab. 4.3 Distribuzione nuclei per classe di patr. mobil. e professione (nd 2002)

Valori percentuali

<i>Classi</i>	<i>A</i>	<i>AA</i>	<i>AD</i>	<i>D</i>	<i>DD</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
0	54,9	42,9	38,2	63,8	42,3	89,0	49,6
(0-10]	26,9	24,3	26,	19,3	24,1	6,8	22,5
(10-20]	6,1	12,3	13,2	7,4	11,9	2,3	1,3
(20-30]	4,2	6,0	6,5	2,6	6,6	0,5	5,2
totale [0-30]	92,1	85,5	83,9	93,1	84,9	98,6	87,6
oltre 30	7,9	14,5	16,1	6,9	15,1	1,4	12,4
totale nuove domande	554	448	1.767	2.274	5.204	664	10.911

⁶⁷ A riguardo, prescindendo dalle omissioni volontarie, potrebbe trattarsi di imprenditori e liberi professionisti che hanno chiuso il periodo d'imposta in perdita e, conseguentemente, hanno indicato un reddito pari a zero (non potendosi imputare, ai fini dell'ISE, valori in negativo).

Nota: Occorre precisare che il confronto triennale dei dati relativi al patrimonio mobiliare (effettuato in sede di analisi) non è omogeneo. Infatti, se nel 2000 e 2001 la ricchezza mobiliare andava inserita mediante “arrotondamento ai 10 milioni inferiori per difetto” (39 milioni diventavano 30 milioni, 29 diventavano 20, ecc.), nei nuovi modelli di dichiarazione l’arrotondamento va effettuato al milione di lire (o equivalente in euro). Tale differenza ha determinato anche una diversa rappresentazione dei dati. Infatti, nel 2000 e 2001 circa 2/3 dei nuclei ha dichiarato un patrimonio mobiliare pari a zero, nel 2002 tale percentuale si è ridotta a circa il 50%. Ma ciò è avvenuto, non tanto per una maggiore propensione dei nuclei a dichiarare tali valori, ma in conseguenza delle diverse metodologie di imputazione (che comunque ha consentito un recupero del patrimonio, anche se minimo dati i valori comunque esigui).

Quindi, sulla base dei valori citati, vediamo che le differenze riscontrate in termini di reddito rispetto alla condizione professionale, risultano diminuite considerando il patrimonio mobiliare. In teoria, quindi, vi sarebbe un certo recupero di ricchezza, anche se l’effetto in termini reali appare irrisorio, data l’esigua entità dei valori dichiarati.

Comunque, a prescindere dalla situazione oggettiva dei nuclei e da eventuali omissioni volontarie, si vuole segnalare un aspetto: la rappresentazione corretta del patrimonio mobiliare nella Dsu appare laboriosa e difficoltosa (per la pluralità delle componenti da inserire e per la corretta individuazione delle medesime).

Infatti, le componenti del patrimonio mobiliare possono così riassumersi:

- saldo del conto corrente bancario e/o postale, al netto degli interessi;
- quotazioni dei valori mobiliari (titoli di Stato, obbligazioni, azioni, fondi comuni, patrimoni affidati in gestione fiduciaria, ecc.);
- premi complessivamente versati per i contratti di assicurazione mista sulla vita (esclusi quelli non riscattabili alla stessa data) e di capitalizzazione;
- quota di patrimonio netto riferita a partecipazioni in società non quotate (spa, sapa, srl, sas, snc) e il patrimonio netto delle imprese individuali.

4.2.3 Il patrimonio immobiliare

Il diritto di proprietà e i diritti reali di godimento sugli immobili rappresentano una variabile fondamentale ai fini della determinazione dell’Ise (al netto della scala di equivalenza). Gli immobili rilevano per il valore Ici, al netto della detrazione per abitazione principale (nella misura di 100 milioni) ovvero del mutuo residuo.

Complessivamente, risulta che circa il 55 per cento dei nuclei dichiara di possedere patrimonio immobiliare. Considerando tutti i nuclei, con e senza patrimonio, la media si attesta intorno ai 110 milioni e la mediana a circa 49 milioni (escludendo gli intorni, la media è 97,4). Invece, concentrandosi sui nuclei che dichiarano di possedere immobili, il valore medio si colloca a 202,3 milioni, con mediana pari a 174 milioni (escludendo gli intorni, la media è di 190,2 milioni); in tal caso, il 3° e il 7° decile risultano pari a 131,1 e 230 milioni.

In particolare (Tabella A.4.6, appendice) per patrimoni superiori a 100 milioni (la misura della detrazione per abitazione principale), se la media totale risulta pari a 238,1 milioni di lire, distinguendo per condizione professionale, la media risulta, rispettivamente, 275,8 per le coppie di autonomi e 229,3 milioni per i nuclei con due dipendenti.

Nella Tabella seguente, l'analisi del patrimonio immobiliare è approfondita in base all'attività lavorativa dichiarata dai nuclei.

Tab. 4.4 Distribuzione nuclei per classe di patr. immob. e profess. (nd 2002)

Valori percentuali

Patrimonio immobiliare	Professione Nucleo						Totale
	A	AA	AD	D	DD	Altro	
0	50,2	33,9	35,3	63,2	36,0	84,5	45,1
(0-50]	7,0	9,2	5,9	3,9	5,1	1,5	5,0
(50-100]	5,1	5,1	5,5	5,7	5,8	1,7	5,4
(100-150]	9,0	8,7	10,3	8,3	13,2	3,5	10,7
(150-200]	9,2	12,7	14,0	8,2	14,9	3,6	12,3
(200-250]	6,7	9,2	8,9	4,5	9,8	1,8	7,9
(250-300]	3,8	6,7	5,8	2,0	5,9	0,5	4,7
(300-350]	3,1	4,9	4,6	1,7	3,4	1,1	3,1
(350-400]	1,4	1,8	3,2	0,8	1,8	0,6	1,7
(400-500]	1,6	3,3	2,3	0,9	2,2	0,8	1,9
(500-750]	0,9	2,9	2,8	0,7	1,5	0,3	1,5
oltre 750	2,0	1,6	1,3	0,1	0,3	0,3	0,6
Totale (val. assoluti)	554	448	1.767	2.274	5.204	664	10.911
Totale > 100	209	232	941	618	2.765	82	4.847
% dom. con p.imm.	49,8	66,1	64,7	36,8	64,0	15,5	54,9
% > 100	37,7	51,8	53,3	27,2	53,1	12,3	44,4

Come già riscontrato rispetto ai valori mobiliari, le differenze emerse in relazione alla variabile reddito sono annullate (se non invertite): i nuclei con due autonomi dispongono di immobili a titolo di proprietà in misura analoga ai dipendenti (anzi, in misura lievemente superiore, 66,1 per cento contro 64 per cento, vedi anche Tabella A.4.6 in appendice). Da segnalare, inoltre, il valore riferibile alla condizione "altro", elevato ma imputabile solo al 15,5 per cento: potrebbe trattarsi di famiglie i cui componenti non percepiscono redditi da lavoro (in quanto nella domanda d'accesso non hanno evidenziato tale condizione) e che ricavano sostegno solo dalle proprietà immobiliari, ovvero intestazioni di immobili derivanti da comunioni legali (il classico caso della moglie casalinga).

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione di residenza (Tabella A.4.7, appendice) indica che il 46,9 per cento dei nuclei risiede in abitazione di proprietà, mentre il 22,4 per cento risiede in affitto (di cui il 38,5 per cento corrisponde canoni superiori al massimo deducibile ai fini ISE, pari a 10 milioni annuali). La quota restante dei nuclei non è inquadrabile in tali categorie: probabilmente, prescindendo da chi volontariamente omette il patrimonio, si tratta di "comodati gratuiti" (ad es., l'abitazione dei genitori che non fanno parte del nucleo) oppure di nuclei che non hanno contratti di affitto regolarmente registrati.

Nella Tabella A.4.8 (appendice) sono esaminate le differenze tra i nuclei con e senza patrimonio immobiliare, evidenziando anche la variabile reddito. Oltre a confermare quanto suesposto (i nuclei AA dichiarano redditi minori e patrimoni maggiori), va segnalato che i proprietari di immobili sono posizionati per circa i 2/3 nelle fasce di reddito superiori a 50 milioni.

Esaminando i valori riferiti ai singoli (Tabella A.4.9, appendice) emergono situazioni differenziate, anche con riferimento al mondo del lavoro autonomo.

Rimandando alla citata tabella per i dati puntuali (gli indicatori sono determinati considerando sia l'intero universo, sia quelli con patrimoni maggiori di zero), è opportuno segnalare i seguenti elementi: *i*) i pensionati proprietari dispongono dei patrimoni più elevati, ma i liberi professionisti risultano proprietari con maggiore frequenza, in oltre il 50 per cento dei casi; *ii*) risulta molto diffusa, per ovvi motivi, l'intestazione congiunta degli immobili, come nel caso delle casalinghe; *iii*) i dipendenti dichiarano comunque patrimoni inferiori agli altri.

4.2.4 L'indicatore della situazione economica

Avendo già introdotto le componenti dell'indicatore della situazione economica, nel seguito sono sintetizzate le risultanze dell'analisi effettuata.

Il calcolo degli indici di dimensione può così sintetizzarsi: l'ISE medio risulta pari a 27,5 milioni di lire, i nuclei con due dipendenti raggiungono quasi 35 milioni, i nuclei misti 31,7 milioni, le coppie di autonomi superano i 28 milioni. Esaminando le relazioni interoccorrenti tra i parametri analizzati, potrebbe affermarsi che l'ISE equivale, in media, al doppio del reddito, anche se esistono delle peculiarità secondo le caratteristiche tipiche dei nuclei (Tabella A.4.11, appendice).

Nella seguente rappresentazione sono analizzate le frequenze per condizione professionale dei nuclei. A riguardo, è opportuna una lettura congiunta con la tabella analoga che fa riferimento al reddito Irpef. I nuclei al di sotto delle classi 0-50 e 0-25 milioni (approssimativamente la media di reddito e di ISE) costituiscono circa il 51 per cento del totale. In termini di reddito, al di sotto di tale soglia troviamo il 67,2 per cento dei nuclei composti da due lavoratori autonomi e il 27,8 per cento delle coppie di dipendenti. Invece, effettuando la medesima analisi in relazione all'ISE, le differenze appaiono ridotte: sotto i 25 milioni di ISE troviamo il 60,3 per cento dei nuclei di autonomi (AA) e il 33,4 per cento delle coppie di dipendenti (DD).

Tab. 4.5 Distribuzione nuclei per classe di ISE e professione

Valori percentuali

Classe di ISE	Professione dichiarata dai nuclei familiari									
	A	D	AD	AA		DD		Altro	Totale	
= 0	9,9	6,5	0,8	2,0	2,0	0,7	0,7	63,6	6,3	6,3
(0-5]	17,5	15,1	2,7	6,9	8,9	2,7	3,5	14,0	6,9	13,2
(5-10]	19,9	19,0	7,4	12,9	21,9	5,0	8,5	7,7	9,5	22,7
(10-15]	16,1	16,4	10,6	14,5	36,4	6,7	15,2	6,0	10,1	32,9
(15-20]	8,5	12,0	13,5	15,2	51,6	7,8	23,0	2,4	9,6	42,5
(20-25]	6,5	8,1	12,3	8,7	60,3	10,4	33,4	1,7	9,4	51,9
(25-30]	5,2	6,8	10,6	6,9	67,2	11,8	45,3	1,4	9,4	61,3
(30-35]	3,4	5,2	8,5	6,9	74,1	11,9	57,2	0,9	8,7	70,0
(35-40]	4,2	3,5	7,6	3,8	77,9	10,8	67,9	0,5	7,5	77,4
(40-45]	2,0	2,1	5,8	4,0	81,9	8,2	76,2	0,5	5,6	83,0
(45-50]	1,6	1,3	4,1	3,8	85,7	5,9	82,1	0,3	4,0	87,0
> 50	5,2	4,1	16,2	14,3	100,0	17,9	100,0	1,2	13,0	100,0
Totale (val.assoluti)	554	2274	1767	448		5204		664	10911	

Effettivamente l'ISE opera una sorta di riequilibrio della ricchezza fra le coppie di dipendenti e di autonomi, a causa della sua metodologia di determinazione, che include anche la componente patrimoniale. Tale caratteristica spiegherebbe anche la propensione dei nuclei a presentare la domanda anche in presenza di redditi relativamente elevati (come esaminato in precedenza).

4.3 ISE vs. reddito complessivo: effetti sul sistema di accesso e tariffazione

A conclusione dell'analisi, alcune considerazioni sono riservate al presumibile impatto dell'ISE sull'accesso e la tariffazione del servizio. Per effetto dei criteri di selezione, infatti, delle nuove domande presentate nel 2002, una parte sono state ammesse all'iscrizione ai nidi (in graduatoria) mentre le rimanenti hanno costituito la lista d'attesa. In particolare, si è cercato di evidenziare il presumibile impatto dell'ISE sull'accesso e la tariffazione del servizio. Nel caso esaminato, per effetto dei criteri di selezione, delle nuove domande presentate nel 2002, una parte sono state ammesse all'iscrizione ai nidi (in graduatoria) mentre le rimanenti hanno costituito la lista d'attesa.

Per approfondire tale ambito d'indagine, ovvero per valutare come l'indicatore della situazione economica discrimini l'accesso al servizio, è stata seguita una particolare procedura tesa a determinare il cosiddetto "indice di cambiamento". L'obiettivo informativo è quello di valutare cosa sarebbe successo nell'ipotesi in cui al posto dell'ISE fosse stato utilizzato il reddito come parametro di selezione, ovvero come si sarebbe modificata la platea dei beneficiari.

Per costruire la Tabella e i relativi indicatori è stata adottata la seguente metodologia:

- innanzitutto, le domande sono state aggregate per classi di punteggio;
- è stata individuata la classe 0-258 punti (essenzialmente i bambini i cui genitori lavorano entrambi), che rappresenta la maggioranza dei casi⁶⁸, dove solo il 29,4 per cento entra in graduatoria secondo l'ISE minore;
- le domande in graduatoria e in lista d'attesa sono state riordinate in base al reddito;
- fermo restando i posti disponibili, sono state individuate le domande che restano in graduatoria, anche utilizzando il reddito, e quelle che invece entrerebbero con il detto criterio;
- sulla base del nuovo ordinamento, sono stati determinati gli indici di cambiamento.

Al termine di tale procedura, prescindendo dall'impatto dei diversi punteggi conseguiti dai nuclei nella classe citata, è risultato che utilizzando il reddito al posto dell'ISE, ben il 13,7 per cento dei nuclei che erano entrati in graduatoria avrebbe cambiato posizione (confluendo in lista d'attesa). Tale valore può dare una misura, relativamente generalizzabile delle diversità tra reddito e ISE come parametri di selezione. Infatti, il dato indicato è ricavato da una situazione dove il nuovo indicatore agisce soprattutto sul versante della selettività.

⁶⁸ Infatti, le altre classi sono rappresentative di situazioni via via più disagiate al crescere del punteggio (bambini conviventi con un solo genitore, bambini figli di genitori separati o orfani, bambini segnalati dai servizi sociali, bambini portatori di handicap, ecc.).

Tab. 4.5 Determinazione indice cambiamento reddito-ISE (nd 2002)

<i>ND per classi di punteggio e per ingresso o meno in graduatoria</i>						
<i>Classi di punteggio</i>	<i>ND in graduatoria</i>	<i>%</i>	<i>ND in lista d'attesa</i>	<i>%</i>	<i>ND totali</i>	<i>%</i>
0-258	2.956	29,4	7.115	70,6	10.071	100,0
259-510	449	88,9	56	11,1	505	100,0
511-1051	322	93,6	22	6,4	344	100,0
1052-1114	561	97,4	15	2,6	576	100,0
1115 e oltre	104	97,2	3	2,8	107	100,0
totale	4.392	37,9	7.211	62,1	11.603	100,0

calcolo degli indici di cambiamento per la classe con la maggiore di ND in lista d'attesa

classe (0-258)	
2550	n. di posti nido per cui non varia la ND al variare del criterio (ISE o reddito)
404	n. di posti nido per cui varia la ND al variare del criterio
4,0	indice di cambiamento (calcolato rispetto alle ND totali della classe)
13,7*	indice di cambiamento (calcolato sulle ND della classe entrate in graduatoria)

Questi dati, in sintesi, evidenziano che l'utilizzo del solo reddito come indice della situazione economica delle famiglie sia estremamente inadeguato, dal momento che l'impiego dell'ISE, combinando reddito, patrimonio e numero di componenti del nucleo, modifica in modo sostanziale la valutazione della ricchezza. Tale aspetto presenta importanti riflessi rispetto all'equità delle politiche selettive, elemento determinante in uno scenario di *welfare* locale che appare sempre più caratterizzato da vincoli di bilancio e dall'aumento della domanda di prestazioni sociali.

4.4 L'impatto sugli enti erogatori

In questo paragrafo vengono sintetizzati alcuni elementi che hanno caratterizzato l'introduzione dell'ISE nel comune di Roma, ma che indubbiamente consentono di individuare aspetti qualitativi di carattere generale.

Occorre premettere che la considerazione dell'ISE come mero adempimento rappresenta l'approccio meno costruttivo, poiché l'introduzione e il progressivo consolidamento dell'indicatore della situazione economica può rappresentare, in alcuni casi, anche l'occasione per una ridefinizione complessiva delle politiche sociali.

Gli attori del sistema sono molteplici: l'amministrazione finanziaria, l'Inps, i Caf, i cittadini e, soprattutto, gli enti erogatori delle prestazioni.

4.4.1 La metodologia di lavoro adottata

Il momento in cui l'ISE venne operativamente introdotto nel comune di Roma⁶⁹, con riferimento al servizio nidi, alle refezioni e trasporti scolastici e alle scuole serali, si è sovrapposto con la prima revisione della normativa. In ogni caso, la nuova modalità di determinazione dell'ISE venne assunta fin dal primo anno.

Infatti, se le evoluzioni legislative sono state indubbiamente migliorative sotto il profilo equitativo, già nel corso degli incontri periodici con le strutture dirigenziali e con gli operatori circoscrizionali erano emerse delle necessità di fondo⁷⁰, che avrebbero presumibilmente condotto all'utilizzo di quei margini di discrezionalità consentiti dalla normativa.

Prescindendo da tale intenzione, superata dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 130/2000, bisogna dire che la sperimentazione iniziale è stata caratterizzata dal coinvolgimento di una pluralità di soggetti: i responsabili politici degli assessorati interessati, gli organi dirigenziali a livello centrale (Ufficio Tributi, la Ragioneria, l'Ufficio speciale per una città a misura di bambine e di bambini, l'Ufficio per la gestione e lo Sviluppo dell'informatica distribuita), gli operatori delle Circoscrizioni (oggi Municipi), i rappresentanti dei Servizi sociali, il consulente esterno⁷¹.

I medesimi sono variamente intervenuti nel Comitato strategico e nei gruppi di lavoro appositamente costituiti. Tale procedura si è resa necessaria per l'estensione del comune di Roma e per la complessità della macchina amministrativa di una città con circa tre milioni di abitanti. La metodologia di lavoro adottata durante la sperimentazione si è basata su alcuni criteri fondamentali:

- la collegialità degli incontri, in particolare con gli operatori circoscrizionali, peraltro favorita dalle strutture dirigenziali dell'amministrazione;
- la verifica periodica con i responsabili politici, gli uffici dirigenziali, il consulente esterno.

Volendo generalizzare, rispetto al primo punto va sottolineata la strategicità del rapporto con gli operatori, che rappresentano il *front-office* dell'amministrazione comunale. Inoltre, essendo a quotidiano rapporto con l'utenza, hanno una rilevanza

⁶⁹ In particolare, gli atti rilevanti sono stati i seguenti: Del. C.C. del 31 marzo 1999, n. 47, con la quale sono stati adottati gli indirizzi in materia di introduzione dell'Isee; Del C.C. del 18/19 gennaio 2000, n. 9, concernente l'approvazione delle tariffe e dei prezzi per i servizi a domanda individuale; Del G.C. del 5 maggio 2000 che ha specificato, fra l'altro, criteri e punteggi; Del C.C. del 25 maggio 2000, n. 60 che ha determinato le quote contributive per la frequenza dei nidi. Come noto, il D.lgs. n. 109/98 è stato modificato con il D.lgs. 3 maggio 2000, n. 130, in coincidenza con la prima introduzione dell'Isee nel comune di Roma.

⁷⁰ In particolare, una leva allora consentita era quella della combinazione tra reddito e patrimonio (con la "nuova" normativa, invece, l'ultima componente si assume in misura fissa per il 20%). Nel contempo, era emerso lo svantaggio per quei nuclei familiari che risiedevano in locazione, che usufruivano di una franchigia limitata. Infatti, secondo la normativa abrogata il nucleo poteva detrarre solo 2,5 milioni se risiedeva in locazione (importo elevabile a 3,5 mln qualora i membri del nucleo non possedessero altri immobili adibiti ad uso abitativo o residenziale nel comune di residenza).

⁷¹ L'affiancamento metodologico per la sperimentazione è stato fornito dal Consorzio Mipa (Consorzio per lo sviluppo delle metodologie e delle innovazioni nelle pubbliche amministrazioni) in collaborazione con Clesius Srl, che ha predisposto l'apposito software per la gestione del sistema Isee.

fondamentale nell'attuazione concreta delle politiche di *welfare*. A prescindere dalla problematica formativa derivante dall'uso di nuovi strumenti e di nuove tecnologie, che può assumere un diverso tenore a seconda delle amministrazioni, è fondamentale che tali soggetti si sentano parte attiva della procedura tesa a introdurre e consolidare il sistema ISE.

Tale aspetto non va sottovalutato nel momento attuale, per diverse ragioni. Infatti, se la cornice normativa ISE è delineata, non è vero che risultano annullati i margini di discrezionalità consentiti agli enti erogatori: senza entrare nel merito delle prospettive aperte dal nuovo Titolo V della Costituzione, basti pensare al concetto di *nucleo estratto* e alla possibilità di adottare *criteri ulteriori di selezione dei beneficiari*, o all'eventualità di articolare la tariffazione secondo le peculiarità del servizio. Quindi, se gli obiettivi sono quelli di considerare l'ISE non come un duplicato della dichiarazione dei redditi, ma come uno strumento di *welfare* locale, il momento dell'interazione tra i vari soggetti in campo assume un rilievo fondamentale.

4.4.2 La fasi operative della sperimentazione

Da un punto di vista operativo, la sperimentazione dell'ISE nel servizio nidi (che doveva gestire circa 15.000 domande di accesso) può essere sintetizzata nelle seguenti fasi.

- Definizione degli indirizzi metodologici e delle linee guida per le fasi operative. In tale fase, che ha coinciso con la definizione della strategia, è stata analizzata la normativa, specificati i criteri d'accesso al servizio ed effettuate le analisi storiche e le simulazioni. Rispetto a tale ultimo profilo, si trattava di approfondire il passaggio dal reddito all'ISE, inteso come parametro rilevante per articolare il sistema di tariffazione.

L'analisi è stata effettuata su un campione con alcuni limiti di significatività statistica⁷²: emerse, in particolare, la preponderanza dei lavoratori dipendenti e i minori livelli di reddito che caratterizzavano i nuclei composti da autonomi. Alla natura della condizione professionale venne attribuita notevole attenzione, non solo in funzione dell'accesso, ma anche dal punto di vista informativo, quale primo elemento per l'analisi della domanda. A riguardo, nel gruppo di lavoro venne elaborata una proposta per raccogliere i dati sull'attività lavorativa dei soggetti componenti il nucleo.

Le scelte in materia tariffaria, invece, hanno richiesto alcune simulazioni. In estrema sintesi, utilizzando i dati della Banca d'Italia, si è tentato di individuare un presumibile intorno dei valori ISE che avrebbero caratterizzato i nuclei familiari. Tale informazione era funzionale anche alla definizione della nuova curva tariffaria⁷³; in

⁷² Infatti, pur rappresentando il 40% degli utenti, il campione includeva dati parziali riferiti esclusivamente ad alcune circoscrizioni e non dati scientificamente estrapolati da ciascuna di esse. Tale aspetto rileva nel momento in cui tra i vari ambiti territoriali esistono differenze nei livelli medi di reddito (come nel caso del comune di Roma).

⁷³ Rimandando alle delibere citate in precedenza per maggiori approfondimenti, va specificato che nel sistema antecedente, le tariffe erano differenziate secondo tre scaglioni di reddito del nucleo familiare: fino a 20 milioni di lire, tra 20 e 35 milioni di lire, oltre 35 milioni di lire. L'introduzione dell'Isee ha